

Agosto è agli sgoccioli

Il reportage dalla Mostra del cinema di Venezia dal nostro inviato speciale Cecilia Toccaceli



Agosto è agli sgoccioli, settembre è alle porte e al Lido di Venezia, piccolo angolo della laguna veneta, si parla solo della 71ª edizione della Mostra Internazionale d'arte Cinematografica di Venezia. Le strade pullulano di cineasti in trepidante attesa della prossima proiezione, macchinoni neri dai vetri oscurati attraversano incessantemente le vie cittadine e il leone d'oro (celeberrima icona della manifestazione) campeggia in ogni vetrina. Gli occhi di centinaia di fotografi e giornalisti sono puntati sull'Excelsior, hotel 5 stelle extralusso, faraonica dimora vacanziera della *crème de la crème* del jet-set internazionale; da qui, quotidianamente, i beniamini del cinema muovono i loro passi verso la Sala Grande, meravigliosa sala simbolo della Mostra. Step intermedio di questo percorso è il famoso *red carpet*, il tappeto rosso solcato dai vip: è questo il momento più atteso dai fan, i quali, dopo ore di attesa, taccuino e penna alla mano, cercano in tutti i modi di catturare l'attenzione dei loro idoli, nel tentativo (spesso vano, considerando la presuntuosa indisponibilità di molte star) di ottenere autografi e foto ricordo. Grandi e piccini, addetti ai lavori e non, si sentono liberi di esprimere la loro opinione sulle pellicole in gara, stroncando ed esaltando i prodotti di interpreti e registi, spesso poco conosciuti, con una impressionante facilità. Poco importa se di cinema non si sa niente e se a casa ci si nutre solo di fiction e reality show: al Lido, per undici giorni, si è un po' tutti critici e cineasti navigati e la vena cinematografica è nelle corde di ogni visitatore. Per non parlare poi dei veterani della mostra, abitanti della Laguna e appassionati provenienti dalle zone più disparate del Bel Paese, che di fronte ad un caffè, rigorosamente gustato sulla terrazza del Caffè del Leone, si lanciano in improbabili e altezzosi soliloqui che lasciano atterriti la maggior parte degli sfortunati auditori. Si commentano le scelte tecniche dei registi, si accusano i produttori e i distributori, si spara a zero sulle *performance* degli interpreti: i film proposti, il più delle volte, non entusiasmano o persino deludono il pubblico, che però di notte si rianima e pur di mettere in mostra un proprio status sociale, si agghinda e si imbelletta, pronto a partecipare a quei party esclusivi, pullulanti di folleggianti vip, che sono nell'immaginario comune. Ma purtroppo, quest'anno, gli amanti della *movida* rimangono a bocca asciutta: la crisi economica si sente anche qua, di grandi nomi neanche l'ombra, nessuna traccia di quei festini in cui gli over 50 danno il meglio di sé cercando di imitare il *partèrre* maschile e femminile magistralmente immortalato in una delle primissime scene dell'ultimo capolavoro di Sorrentino "La grande bellezza". Per onor di cronaca, in realtà, bisogna dire che al "Pagoda", discoteca sulla spiaggia controllata a vista da serissimi body-guard, si tenta ogni sera di animare l'atmosfera ma i risultati sono assai deludenti: a bere e ballare sono sempre gli stessi, gente arricchita che vorrebbe passare per star e suscitare invidia, riuscendo però a far solo una gran pena.



Il gruppo dei giovani giurati in un raro momento di libertà

E' quindi questo il clima che si respira durante questa splendida Mostra, su cui da anni ormai si alternano luci ed ombre; è questa l'aria che riempie i polmoni di venti giovanissimi giurati, freschi di studi e affascinati dal mondo del cinema. Si muovono per le vie del Lido con occhi curiosi, sbalorditi, stupefatti, inconsapevoli del fatto che l'esperienza che stanno vivendo non è il frutto di un bel sogno, ma un'effettiva e meravigliosa opportunità offerta loro dall'Agiscuola della professoressa Luciana Della Fornace. Quest'ultima, innamorata del cinema sin da piccola, ha trasformato una passione in professione e da ormai moltissimo tempo, si spende al fine di trasmettere questo suo amore ai ragazzi di tutta Italia, promuovendo la formazione di giurie di giovanissimi, chiamati a valutare, durante l'anno, gli ultimi prodotti dell'industria cinematografica italiana. Ciascun giurato, recensendo una delle pellicola in gara oppure raccontando la propria esperienza, ha la possibilità di vincere un soggiorno al Lido in occasione della Mostra, entrando così a far parte della giuria del Leoncino d'Oro Agiscuola per il Cinema, premio giunto alla 27ª edizione. Ai giovani membri di quest'ultima è richiesto un impegno serio e costante: vietato perdere le proiezioni in gara e soprattutto vietato mancare agli appuntamenti organizzati dall'autorevole (a tratti anche autoritaria) professoressa della Fornace; si richiede il massimo della disponibilità e si consiglia una placida accettazione del frenetico programma proposto dagli organizzatori. Al Lido si dorme poco e ci si muove tanto: i tragitti più inflazionati sono infatti due, rispettivamente quello che dall'hotel Sorriso conduce alla Sala Darsena, seconda casa dei giurati del Leoncino, quotidianamente presenti per almeno tre proiezioni nella medesima sede, e quello che dalla Casa dello Spettacolo (splendida villa affittata dall'Agis) porta al meraviglioso Excelsior. Le giornate acquisiscono subito un ritmo familiare e nel giro di poco tempo si diviene esperti conoscitori del luogo; gli incontri proposti mettono i ragazzi a contatto con i grandi nomi dell'industria cinematografica italiana: non c'è da stupirsi se due grandi registi come Mario Martone e Gabriele Salvatores si intrattengono volentieri con i piccoli Leoncini (nel gergo della mostra così vengono affettuosamente chiamati i membri della giuria), né tantomeno bisogna meravigliarsi di fronte all'intraprendenza di questi ultimi che, sfidando le severissime leggi del *dress code*, fanno gli imbucati al party esclusivo in onore dell'anteprima del film "La vita oscena", muovendosi con disinvoltura tra Riccardo Scamarcio e Isabella Ferrari.



due Leoncini "imbucati" in un party esclusivo

I leoncini si nutrono di pellicole, trangugiano sottotitoli su sottotitoli assistendo a proiezioni provenienti da tutti il mondo: film russi, francesi (ben 19 tra le varie categorie proposte), turchi, iraniani, indonesiani, cinesi, giapponesi, svedesi, inglesi ed americani accendono negli animi di questi giovani la voglia di inoltrarsi aldilà delle immagini che sono proiettate sullo schermo; si vuole andare oltre, penetrare nella mente del regista, capire i perché di una determinata scelta o di una particolare inquadratura.



La dura vita del giurato

In verità, qualche volta questo sacro fuoco ardente viene spento dalla stanchezza accumulata di giorno in giorno, e così i nostri cari giurati vengono colti di sorpresa dal sonno: i sedili della sala divengono comodi giacigli per ristorare le stanche membra dei ragazzi ed anche i più seri e rigorosi faticano a frenare il moto verso il basso di palpebre sempre più pesanti. Fortunatamente, i prodotti italiani non deludono e le voci degli interpreti connazionali aiutano a seguire con maggiore attenzione: “Anime nere” di Francesco Munzi (vincitore del premio dedicato al grande regista Carlo Mazzacurati, prematuramente scomparso) fa da apripista, seguito dallo splendido omaggio al grande Giacomo Leopardi, magistralmente interpretato da Elio Germano, protagonista de “Il giovane favoloso” di Mario Martone, e il tocco italiano si cela, inoltre, dietro al film di Saverio Costanzo, “Hungry hearts”, insignito della segnalazione “Cinema for UNICEF”. Tra le pellicole non in concorso nella categoria “Venezia 71”, ma comunque proposte alla giuria del Leoncino, si ricorda anche la prova di un ottimo Pierfrancesco Favino, protagonista di “Senza nessuna pietà” di Michele Alhaique, e il sorprendente e commovente lavoro di Gabriele Salvatores, “Italy in a day”: un film per gli italiani fatto dagli italiani. I giorni passano e giunge il momento dell’attesa cerimonia di consegna del premio “Leoncino d’Oro 2014”: gli applausi e i flash dei fotografi sono tutti per il distributore di “Birdman” di Alejandro González Iñárritu, proposto nella giornata di apertura della Mostra e vincitore indiscusso della *kermesse*, entrato subito nei cuori dei giovanissimi. Questi ultimi stupiscono tutti con la loro eleganza e rendono orgogliosa la “marescialla” professoressa Della Fornace, felice e soddisfatta del lavoro di questa giuria, partita come un insieme di individualità e giunta al termine di questo meraviglioso soggiorno come un gruppo affiatato e coeso.



Il Lido, infatti, non solo ha visto crescere e maturare la passione per il cinema, ma ha assistito con piacere alla nascita di amicizie che oggi uniscono coetanei che vivono a centinaia di chilometri di distanza. Amare il cinema è semplice e non è necessario essere ricchi o frequentare ambienti élitari per potersi definire un addetto ai lavori; c'è semplicemente bisogno di passione e curiosità: le sale sono aperte a tutti e ciascuno di noi ha il diritto/dovere di attingere a questa fonte preziosa.

Cecilia Toccaceli